

to BE

Lux[R]evolution

Interviste

LOLA PONCE
JOAQUÍN CORTÉS
VITTORIO SGARBI
GIOVANNI GASTEL

The PASSION issue

Moda e Beauty
The wedding
planning
Auto e orologi
vintage
Bella vita
da cani
Vini, food
e peperoncino

LA LANCETTA SEGNA VINTAGE

Per iniziare a essere collezionista bastano anche 1.500 euro. Poi il tempo diventa sempre più denaro...

a cura di Jarvis Macchi



Quello per gli orologi d'epoca è più che un semplice interesse da collezionista. È una passione profonda legata a una delle sfide che da sempre hanno affascinato l'uomo: la misurazione del tempo. Un amore per segnatempo complicati, realizzati da artigiani audaci e intelligenti, che grazie alla loro maestria e alle loro intuizioni (a volte visioni) hanno creato oggetti capaci di precorrere i tempi. Personaggi quasi

leggendari come Abraham Louis Breguet che già nel 1780 aveva inventato l'orologio con calendario perpetuo, mentre meno di tre anni dopo aveva messo a punto la molla sonora per gli orologi dotati di ripetizione minuti. Scoperte straordinarie che affasciano i collezionisti e ne scatenano la passione. «Quando si parla di segnatempo d'epoca - spiega **Mauricio Gimenez**, esperto di

orologi vintage di **Bernardini Milano** - si parla di pendole e orologi da tasca della fine dell'800 e per il polso non si va oltre gli Anni '70». Periodi in cui la tecnologia non era così diffusa e così presente nell'orologeria come oggi e le differenze tra le manifatture erano legate più alla qualità dei loro artigiani che alla potenza del marketing. E dove il numero di pezzi prodotti era,

necessariamente, molto più ridotto. «Nell'orologeria vintage molto dipende dalla quantità delle edizioni degli orologi a pendola o da tasca prodotti e dalla loro complicazione: calendario perpetuo, cronografo, rattrappante, ripetizione minuti erano tutte opzioni già presenti nell'orologeria dell'800. Rendere queste complicazioni in un orologio da polso richiedeva molta maestria. Con la

tecnologia di oggi è una cosa alla portata di tutte le manifatture». Ma quali sono le marche che scatenano la passione? «I brand più seguiti sul mercato del vintage sono i più importanti. Direi **Patek Philippe** al primo posto, poi **Rolex**, **Vacheron Constantin**, **Cartier**, **Audemars Piguet**, **Breguet**, **Longines**. Generalmente il collezionista è motivato dalla rarità dell'orologio e dall'unicità

dell'oggetto perché quando si parla di orologi d'epoca è quasi impossibile trovare un orologio uguale all'altro. Può essere lo stesso modello, ma non lo stesso orologio: non sarà mai invecchiato nella stessa maniera. È il possesso di un oggetto unico il motore più importante», dice Gimenez. Un tipo di collezionismo che, a dispetto di ciò che si può pensare, non necessita di grandissimi capitali per iniziare. Se è



Da sinistra
Omega Speedmaster,
 1970. Un classico per chi
 inizia il collezionismo del
 vintage. € 3.500.
**Audemars Piguet
 Cronometer** in oro
 giallo, 1942. € 9.500

In basso, da sinistra
**Rolex Prince Century
 Club** in acciaio e oro
 rosa, 1930 ca. € 15.000.
**Patek Philippe
 Perpetual** ref 1526,
 1940 ca. Trattative
 riservate.
**Rarissimo Vacheron
 Constantin** in oro
 bianco e giallo, prodotto
 in pochissimi esemplari,
 1940. € 32.000

vero che acquistare un orologio d'epoca di una grande marca non è una cosa a buon mercato, è anche vero che spesso i prezzi non sono proibitivi. Se un Patek Philippe può raggiungere cifre molto alte, ci sono anche alcuni modelli di Rolex, Omega e Longines che possono essere un'ottima alternativa per cominciare.

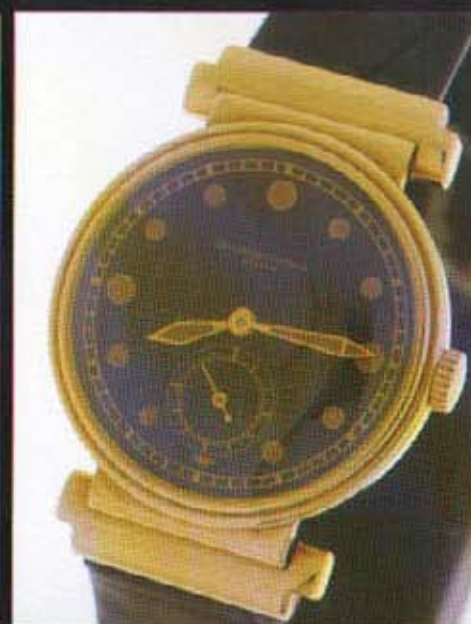
«Tante volte gli appassionati pensano che per possedere un bell'orologio è necessario spendere moltissimo, ma non è vero. Per gli orologi d'epoca si parte dai 1.500/2.000 euro. E si può salire anche tanto». Quali sono i modelli più ricercati? «Il mercato ha delle tendenze come il **Rolex Daytona** degli Anni '70, sicuramente molto conosciuto e molto ambito. Però su

un budget attorno ai 2.000-3.000 euro uno dei brand più seguiti è sicuramente Omega, che ha dei segnatempo molto belli e molto seguiti dai collezionisti. Ha un forte mercato di appassionati che seguono le evoluzioni nel tempo della manifattura». Altri brand dai quali si può cominciare sono **Universal** o **Eberhard**. Ma uno degli orologi sicuramente più ricercati nel mondo del vintage è il **Rolex Gmt** con la ghiera rossa e blu, chiamato confidenzialmente da molti collezionisti il "ghiera Pepsi".

«I primi modelli di Gmt sono nati nel 1952-53 e sono stati messi in vendita al pubblico nel 1954. Il primo modello fu commissionato a Rolex dalla Panamerican

Airlines per i suoi piloti e dato il successo è stato messo in catalogo. È un oggetto molto ricercato sul mercato. Per un Gmt si parte dai 4.000 euro a salire, anche se ogni dettaglio può far slittare il prezzo di tanto».

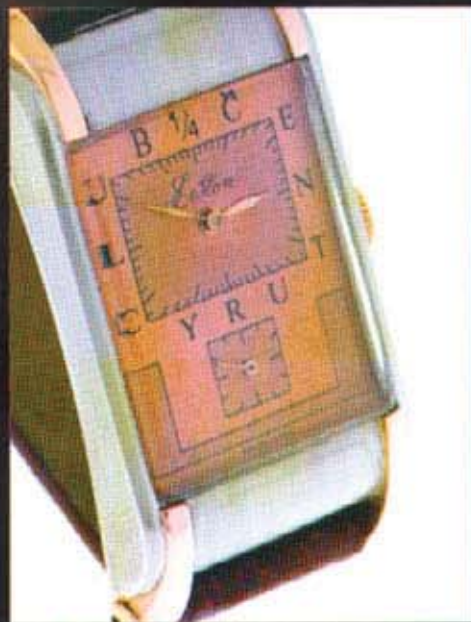
Ma perché si comprano orologi vintage? «La motivazione fondamentale è sicuramente il possesso dell'oggetto, ma anche l'amore per la conoscenza è molto forte - aggiunge Gimenez - il sapere perché è stato costruito così, quali erano le funzioni di ogni dettaglio. Nell'orologeria d'epoca non c'è mai un dettaglio solo estetico, ogni cosa ha un suo perché». Un altro aspetto importante nel collezionismo d'epoca è la fedeltà alla



marca. Spesso ci si appassiona alla storia di una manifattura e si cercano tutti i pezzi che ne hanno contrassegnato le varie epoche. «Ogni marca ha le sue caratteristiche nel produrre gli orologi, ci sono degli oggetti dove la persona si identifica con quelle forme, con quell'armonia. Per questo ci sono collezionisti che scelgono solo Patek Philippe o Rolex e chi all'interno del brand sceglie solo una tipologia di segnatempo: in acciaio, in oro, o solo cronografi». Tutte le maison di alta orologeria hanno storie centenarie. Negli ultimi anni però alla ribalta sono arrivati anche nuovi maestri del tempo, come François Paul Journe o Maximilian Busser, che con

le loro creazioni avanguardiste hanno spinto più in là la ricerca applicata alla misurazione del tempo. Sono solo esercizi di stile o i loro segnatempo rientreranno, tra qualche decina d'anni, nel mercato dell'orologeria d'epoca? «È difficile dirlo. I maestri orologiai d'oggi hanno la possibilità di utilizzare tecnologie che anche solo fino a cinquant'anni fa erano impensabili. Per non parlare degli strumenti che erano a disposizione dei maestri dell'800. Quanto l'orologio possa diventare importante della rarità o della particolarità è molto legato anche alla tecnologia. Chi di loro è più bravo? Chi potrebbe diventare di tendenza tra trent'anni? Dipenderà da

chi riesce a creare cose che gli altri non possono replicare. Oggi che la tecnologia però è molto più diffusa c'è il rischio che non si riescano a ricreare altri miti. Un tempo per costruire un orologio perpetuale un artigiano impiegava dai tre ai quattro anni. Oggi le persone che creano queste meccaniche complicate sarebbero già fallite se dovessero impiegare lo stesso tempo. Con la tecnologia che abbiamo oggi cosa non possiamo fare? Possiamo fare tutto e in tempi brevi. Il mercato di oggi è molto, molto diverso». In questo caso, purtroppo, la storia non si ripete. Il tempo, è proprio il caso di dirlo, fa la differenza.



Accanto
Omega Seamaster 120,
 1960. € 3.500.
Rolex Daytona ref.
 6285 con tasti a vite,
 1970. Prodotto per le
 Forze aeree peruviane.
 € 40.000

In alto, da sinistra
**Raro Vacheron
 Constantin** del 1930.
 Anse cachet, quadrante
 nero, cassa in oro giallo.
 € 15.000.
Rolex Oyster oro rosa,
 1950. € 6.500.
**Patek Philippe
 Calatrava** in oro bianco
 ref. 570, 1960.
 euro 25.000

